

**Al Ministero Economia e Finanze**  
**Pier Carlo Padoan**  
**Via XX Settembre, 97**  
**00187 Roma**

**Al Ministero delle Infrastrutture**  
**Graziano Delrio**  
**Piazzale Porta Pia, 1**  
**00198 Roma**

**Premesso:**

- che in data 18 maggio 2015 Gianni Vittorio Armani è stato nominato Presidente dell'Anas;
- che all'atto dell'insediamento il Presidente ha illustrato piani e obiettivi per l'efficientamento della Società Anas S.p.A. attraverso: l'autonomia finanziaria (storno delle accise sui carburanti); l'uscita dal perimetro pubblico; un piano straordinario per la manutenzione e messa in sicurezza della rete viaria statale esistente; la re-internalizzazione di alcune delle attività proprie della Società (taglio erba, attività invernali, segnaletica, pulizia del piano viabile); nuovo modello organizzativo del lavoro; piano occupazionale di 1.000 risorse in 3 anni;

**Considerato:**

- che la Legge di Stabilità 2015 ha costituito un Fondo Unico, assegnando finanziamenti rilevanti e nessun chiaro provvedimento normativo idoneo in direzione dell'autonomia finanziaria;
- che il Milleproroghe in corso di definitiva approvazione in Legge prevede la proroga del blocco delle assunzioni nella P.A.;
- che il Consiglio dei ministri del 20 gennaio scorso ha approvato in via preliminare il D.Lgs. "Madia" sulle società pubbliche (attuativo della delega contenuta all'art.18 della Legge 124/2015), nel quale vengono previste forti limitazioni, anche all'autonomia gestionale dell'Anas, tali da rendere sostanzialmente impossibile l'attuazione degli obiettivi citati in premessa.
- che lo stesso presidente Armani, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Lavori Pubblici del Senato del 16 febbraio scorso, ha dichiarato che il decreto Madia "lede completamente" Anas incidendo "fortemente sulla gestione industriale", rendendo "inapplicabili alcune azioni del Piano industriale", e impedendo di assumere 1.000 operatori su strada per controllare e migliorare una rete di oltre 25.544 chilometri.

Chiediamo quali iniziative il Governo intenda porre in essere per consentire che gli obiettivi annunciati meno di un anno fa dal nuovo presidente (o almeno gran parte di essi) possano essere realizzati, allo scopo di risolvere le numerose problematiche che ancora coinvolgono l'Anas.

A tal proposito preme qui ricordare che l'uscita dalla P.A. avrebbe comportato non solo l'autonomia finanziaria e ciò che ne consegue, ma anche un nuovo modello organizzativo, in particolare per le attività di esercizio, non più legato ai vincoli di cui al D.P.R. 1126/81 (Regolamento del Servizio di Manutenzione delle Strade ed Autostrade Statali dell'A.N.A.S.), ed il reclutamento delle relative risorse necessarie per efficientare tutte le attività e i compiti della Società Anas.

Risorse necessarie a risolvere, come già più volte segnalato, le difficoltà operative del personale, in particolare quelle degli addetti alla manutenzione ed esercizio delle strade, con gravi ripercussioni sulla sicurezza della circolazione stradale e con le relative responsabilità, sempre più spesso di natura penale. In quanto gli stessi sono costretti ad operare senza poter osservare quanto previsto dal citato D.P.R. 1126.

Sono, purtroppo, note le croniche carenze di personale addetto alla sorveglianza e manutenzione della rete stradale statale (in particolare in tutte le Regioni del Nord del Paese fino al Lazio e in Regioni del Sud come la Puglia e la Sardegna), carenze peraltro accentuate anche dai piani di esodo incentivato del personale (dipendenti e dirigenti) promosso dall'Anas.

Alla luce delle ultime novità legislative, appare del tutto evidente la difficoltà d'azione del Presidente costretto ad operare in assenza delle norme necessarie al raggiungimento di quegli obiettivi che, presumiamo, siano stati all'epoca concordati con il Governo o parte di esso.

Ciò determina ulteriori perplessità e soprattutto preoccupazioni rispetto alle prospettive di sviluppo e di crescita della Società Anas S.p.A che appare, allo stato attuale, impossibilitata a mettere in atto misure concrete di rilancio e di razionalizzazione dell'attività.

Al di là di eventuali incontri, che dovranno comunque far parte di un doveroso confronto con le parti sociali, riteniamo urgente e inderogabile l'impegno del Governo ad adottare tutte le opportune misure atte a definire con chiarezza funzioni e natura della Società Anas S.p.A., che auspichiamo siano orientate a restituire al Paese un'azienda protagonista, efficace ed efficiente.

Roma, 18 febbraio 2016

Il Segretario Nazionale SADA  
Nicola Apostolico

Il Segretario Nazionale Fast/Confasal  
Pietro Serbassi

